

T. III. p. 264 e seg.) che secondo i computi quando fu fatto cardinale il Grimani doveva avere non 50 anni, ma 55, ed essendo stato eletto nel 1495, sembrerebbe che fosse nato nel 1460. Ma stando all'epigrafe io propenderei a crederlo nato nel 1461 a' 19, o 20 di febbrajo. Dicesi che il corpo suo sia stato trasportato da Roma in Venezia, e seppellito in s. Francesco della Vigna, e ciò sulla fede del Sansovino (Lib. I. p. 14) che scrive *entrandosi in chiesa nella facciata di dentro sopra la porta grande si riposano due cardinali della famiglia Grimana, Domenico et Marino*, ed anzi Pietro Antonio Pacifico prete veneziano nella sua cronaca (*Venezia* 1697. p. 182) dice chiaramente che nell'entrare della porta si veggono *tre cassoni coperti con panno scarlato nei quali riposano i corpi di Domenico figliuolo di Antonio Grimani doge 75, che fu cardinale. et un altro cardinale detto Marino, e l'altro Marco patriarca di Aquileja*; però oggi nessun cassone, e nessuna memoria si vede.

Fu ragguardevole questo prelato non solo per la retta amministrazione degli ecclesiastici uffici, ma sì anche per la pietà sua filiale, per la sua generosità, per la sua dottrina.

Antonio suo padre, come ho scritto al numero 18, spogliato del comando militare e cacciato in carcere era per andarsi in esilio, quando Domenico già cardinale si affacciò alla prigione, ed abbracciandolo e piagnendo volea a tutto costo essere anch'egli compagno nelle sventure di lui, e partirsi di là non voleva se il padre non venisse assoluto. *Pater pro te tuaque salute in publica vincula me conijciam: nec prius inde discedam quam audiero, te publico absolutum iudicio. Caeterum a patre publicorum ministrorum opera divulsus petebat ab illis ut se filium in carcere patri adjungerent cui inservire ipse posset*, così descrive il tenero incontro Battista Egnazio (*Exempl. Lib. V. p. 190. edit. Parigina*). E non solamente qui dimostrò il suo affetto, ma molto più in Roma, ove erasi Antonio rifugiato, prestandogli tutti gli uffici di ottimo figliuolo, e facendolo salire in estimazione appo il Pontefice ed i grandi di quella Corte.

Della liberalità abbiám pruove ne' ricchi suoi legati e beneficii. Ommettendo di parlare di quelli che fece in Roma, e del grosso zaffiro che si conservava in altri tempi nel Tesoro di s. Marco di questa città, e ommettendo pure di ragionare de' monumenti di antichità che donò alla repubblica, di cui dico fralle iscrizioni

del ducale palagio, è soprattutto a stimarsi il dono che di ottomila volumi circa fece a questo monastero di sant'Antonio nell'anno stesso della sua morte 1523. Questa libreria era insigne per codici manuscritti Ebraici, Caldei, Armeni, Greci, Latini, Italiani. Il celeberrimo Desiderio Erasmo in una sua lettera ad Agostino Eugubino (cioè *Steuco* da Gubbio) datata a' 27 di marzo del 1551 dice che gli studiosi devono essere gratissimi e pregare *manibus incomparabilis viri Dominici Grymani* che institui una biblioteca *optimis quibusque libris diversarum linguarum instructam*; notar dovendosi che al detto Agostino Steuco canonico di s. Salvatore fu in Venezia affidata questa biblioteca, e ch'egli si giovò non poco di essa ne' suoi studii; di che vedi il Tiraboschi (*Storia Vol. VII parte prima pag. 363. ediz. 1796*). Luca Gaurico finalmente ripete che lasciò a questo cenobio *infinitam propemodum librorum copiam in qualibet scientia*; (*Tractatus Astrologicum. Venetiis 1552. carte 22*); e Pascasio Quesnel a pag. IX della prefazione alle Opere di s. Leone papa. *Lugduni 1700.* ricorda un codice preziosissimo delle Epistole di quel Santo, già spettante al Grimani e donatogli da un Antonio Belloni notaio Udinese tratto dalla fama della squisita libreria che stava il Grimani erigendo. Ma per nostra somma disavventura questa biblioteca, che accresciuta anche dal cardinal Marino suo nepote si conservò fino alla fine del secolo XVII, da un improvviso incendio consumata fu del tutto; di che fa menzione il *Forastiero illuminato*. Ediz. 1740. p. 89, e l'Agostini vol. I. prefaz. p. XXXIV.

Nella biblioteca Ambrosiana, secondochè scrivemi il chiarissimo sig. Pietro Mazzucchelli prefetto della stessa, trovai un codice cartaceo in fol. del secolo XV intitolato *Questio edita per reverendum p. Dominicum Grimanium patricium venetum Antonii filium, prothonotarium apostolicum ac S. M. D. nostri secretarium*. Comincia: *Queritur an methaphysicus possit probare genus entium separatorum esse vel solus philosophus naturalis* ec. quistione che occupa 50 pagine, e sta in una miscellanea di altre opere metafisiche donate dal medico Giambattista Capponi Bolognese all'Ambrosiana nell'anno 1675. Il P. D. Bernardo Montfaucon (*Bibliotheca bibliothecarum* ec. T. I. *Parisiis 1759. fol. a pag. 24 e al num. 453.*) registra: *Dominici cardinalis Grimani quaestio de intentione et remissione* come esistente nella Vaticana. E Giannalberto Fabricio (*Bibliot. Ec-*